

Orsoni contro tutti nel Consiglio dei veleni

*Oggi a Mestre la seduta che potrebbe chiudere i quattro anni di amministrazione
Il sindaco dimissionario "contro tutti", l'opposizione preme per un passo indietro collettivo*

TENTAZIONE

Il sindaco uscente non esclude
di ricandidarsi con una lista
civica al di fuori dei partiti

DA SOLO

Assessori senza più le deleghe

Michele Fullin

VENEZIA

Il Consiglio comunale continua a perdere pezzi. Dopo Jacopo Molina (Pd, renziano della prima ora), dimessosi venerdì, poco dopo l'annuncio del sindaco, ieri è stata la volta del "grillino" Gian Luigi Placella. Molti altri, a cominciare dall'opposizione di centrodestra, che ha già manifestato l'intenzione di chiudere tutto subito, ci stanno pensando e oggi alla riunione dei capigruppo (presente il sindaco dimissionario **Giorgio Orsoni**) decideranno il da farsi. La situazione è molto fluida, tanto che non si sa davvero che cosa attendersi neppure da quelli che sono stati gli alleati più fedeli per tutto il mandato. A fare infuriare i partiti è stata una dichiarazione di **Orsoni**, riportata nell'intervista rilasciata a un giornale nazionale, in cui dice «Ho ricevuto in queste ore centinaia di messaggi di solidarietà, chissà che non mi ponga ancora al servizio della mia città, senza i partiti».

Una frase del genere, pronunciata in pieno scontro con il Partito democratico per via dei nomi dei "notabili" tirati in bal-

lo nell'interrogatorio di lunedì scorso, potrebbe non essere senza contraccolpi.

«E noi - scherza, ma non troppo, Sebastiano Bonzio di Rifondazione - potremmo pensare di candidarci, ma senza di lui».

Ieri, come detto poc'anzi, il consigliere del Movimento Cinque Stelle ha annunciato di essere fuori dal Consiglio comunale, per non prendere parte a quella che definisce una farsa.

«Una maggioranza ripudiata dal suo massimo rappresentante, a sua volta disconosciuto da quella sua stessa maggioranza - attacca - intende riunirsi in seduta di consiglio, in presenza di un sindaco delegittimato, allo scopo di deliberare per un generico ed improbabile "bene della città". Proprio per evitare questo sviluppo paradossale - prosegue - il M5S aveva promosso la raccolta di firme per le dimissioni del sindaco. Tutti quelli che non l'hanno sottoscritta sono i veri responsabili di questa ulteriore, sconcertante pantomima».

Di qui la decisione di lasciare lo scranno, nella consapevolezza forse di tornare in futuro con molta più forza.

«Il rito formale di oggi - conclude - oltre ad essere irrispettoso verso l'istituzione comunale, nuoce alla dignità di Venezia e rischia di fare danno

anche alle sue già sfinite finanze. Da questo epilogo penoso intendo dissociarmi in modo inequivocabile e, pertanto, ho presentato le mie dimissioni da consigliere comunale».

Tra le fila dell'opposizione che Placella ritiene responsabile del prosieguo di questa situazione di stallo, la tentazione di far saltare il banco è forte.

«Ci troviamo oggi - spiega Michele Zuin, capogruppo di Forza Italia - e non è escluso che alla riunione dei capigruppo o in consiglio presentiamo le dimissioni in blocco. Prenderemo la decisione che riterremo più saggia, ma se decidessimo per le dimissioni, mi auguro che la maggioranza faccia una seria riflessione e non punti ad andare avanti con surroghe dei consiglieri per due settimane».

I gruppi "In Comune" e Rifondazione, pur avendo annunciato che l'esperienza è finita, si sono resi disponibili ad approvare gli ultimi provvedimenti.

Più che fluida, la situazione è magmatica.



LO SCENARIO

Città a rischio paralisi per venti giorni

Il Consiglio comunale dell'addio si terrà oggi a Mestre. Nella "campagna" che si è spesso sentita snobbata da quest'ultimo, ma a dire il vero anche da molti altri sindaci, si consumerà l'ultimo atto dell'Amministrazione veneziana, un dramma "in minore" rispetto all'enfasi che avrebbe avuto a Ca' Farsetti ma per i mestrini anche un simbolo: come se, toccato il fondo, per ripartire la piazza scelta sia Ferretto e non San Marco.

I tempi scandiscono l'evento: alle 14 riunione dei capigruppo dei vari partiti, e alle 15:15 apertura del Consiglio. Per fare cosa? Tecnicamente ci sono

tante questioni da decidere, e addirittura ce ne sarebbero in programma anche per il 23 giugno, quando un altro Consiglio comunale dovrebbe votare il rendiconto di Bilancio. Tutti argomenti trattati, studiati e preparati dagli uffici dei vari assessorati e coordinati dagli assessori che, però, oggi non ci saranno. Almeno non seduti nei banchi della Giunta.

Realmente ce n'è una: lasciare la città paralizzata e gli uffici comunali allo sbando almeno per i prossimi 20 giorni, oppure staccare definitivamente la spina al moribondo e anticipare l'arrivo del commissario.

Il sindaco, revocando le

deleghe a tutti gli assessori, ha creato questo arco di tempo senza spazio per operare, questo vuoto, proprio in uno dei momenti in cui Venezia avrebbe invece più bisogno di un governo, non tanto per rilanciare l'immagine della città nel mondo, ma per l'amministrazione quotidiana che prevederebbe la messa a punto del Bilancio e il via al nuovo Giracittà, tanto per fare solo due esempi.

C'è solo una possibilità per riassorbire questo buco nero: che tutti i 46 consiglieri comunali si dimettano oggi, azzerando quei 20 giorni e anticipando l'arrivo del commissario. (e.t.)

© riproduzione riservata



DIMISSIONI Placella (M5S)



"LICENZIATI" Il vicesindaco Simionato e gli altri assessori: deleghe revocate